

Milano, festa peruviana con il «Señor de los Milagros»

DI CRISTINA CONTI

Oggi alle 11, presso la chiesa di Santo Stefano a Milano, la celebrazione della festività del Señor de los Milagros. Una forma di devozione che, grazie alla migrazione, si è ormai diffusa anche nel nostro Paese. Milano è una delle città italiane col più alto numero di immigrati latino-americani e dunque ogni anno vi si svolge una festa che coinvolge anche molti italiani. La festa prende nome dal dipinto di uno schiavo sul muro di una casa di Lima. Nonostante i cataclismi e le distruzioni che hanno coinvolto la città nel corso dei secoli, la raffigurazione è sopravvissuta fino ai nostri giorni, miracolosamente intatta. Tantissimi sono i pellegrini che si recano periodicamente nella città a renderle omaggio. «È sicuramente un'opera molto importante, perché mette i cristiani davanti ai misteri fondamentali della loro fede: qui sono infatti raffigurati Dio Padre, la Colomba che rappresenta lo Spirito Santo e

Sono attese oltre sei mila persone tra latinoamericani e italiani per la celebrazione alle 11 a Santo Stefano cui seguirà la processione per le vie del centro

Cristo in Croce», spiega don Giancarlo Quadri, responsabile della Pastorale dei Migranti diocesana. «Un modo, dunque, per aiutare i fedeli a riflettere sul loro credo e a pregare». Nel 1600, attorno al dipinto è nata anche una confraternita, che in America Latina ha una grandissima importanza. Tanto che in Perù l'appartenenza a essa viene considerata fondamentale per chi aspira a un futuro in politica. La festa si svolge a Milano dal 1996, allora la processione è stata in via Copernico, prima sede della Comunità dei Migranti, «ma nel corso degli anni sono stati diversi i quartieri cittadini da cui è

partita», precisa don Quadri. Quest'anno, dopo la Messa, i confratelli rivolgeranno una domanda di perdono davanti all'immagine e si abbracceranno: un gesto di unità, riconciliazione e unità su invito del cardinale Angelo Scola, per appianare ogni possibile conflittualità interna alla Confraternita che dal 2008 è diventata diocesana. Durante la processione, molto lenta, l'immagine verrà trasportata da una portantina (andá) sostenuta da 24 uomini. I bambini riceveranno una benedizione particolare. «È davvero bello vedere la grande devozione che non solo immigrati dell'America Latina, ma anche molti italiani hanno sviluppato nel corso degli anni nei confronti di questa immagine», commenta don Quadri. «Mi capita spesso di vedere peruviani che piangono quando vengono a pregare davanti a essa in Santo Stefano. Certo, talvolta la devozione si spinge anche un po' troppo in là, con il pressante bisogno di toccare l'immagine, ma rappresenta comunque un segno di unità».

Scatti in mostra sul Ghana

Fino al 31 ottobre mostra fotografica sul Ghana di Stefano Manera presso la libreria Paoline (via F. Albani 21) a Milano. Nel 2011 il fotografo, milanese di origine, classe 1976, aveva partecipato come medico volontario a una missione in Ghana presso l'Ospedale del *Combini Centre* di Sokakofe. Le foto scattate allora e oggi esposte al pubblico raccontano le sensazioni, i volti, i luoghi dell'esperienza. Il ricavato della vendita delle foto sarà devoluto all'Ospedale, che cura pazienti che vi affluiscono anche dai paesi limitrofi. L'attività viene rafforzata da équipes di medici, odontoiatri, infermieri e tecnici europei che prestano servizio volontario.



Latinoamericani in processione per le vie di Milano

In tutte le parrocchie della diocesi peruviana nell'Anno della fede nasce una collaborazione

con la Fom per creare percorsi educativi sul modello dell'esperienza milanese

Il prete «fidei domum» don Alberto Dell'Acqua con l'Arcivescovo di Garoua durante la posa della prima pietra

«Oratorio fidei domum» un progetto a Huacho

DI MARIO PISCHETOLA

C'è un ponte che unisce tutti gli oratori della diocesi di Milano con la parrocchia Jesús Divino Maestro di Huacho in Perù. Lì, in terra di missione, i *fidei domum* ambrosiani si sono impegnati a importare il modello dell'oratorio rafforzando la cura e l'attenzione che quella comunità già dimostra per le giovani generazioni. È il progetto «Oratorio *fidei domum*» che la Fondazione oratori milanesi promuove nell'Anno della fede per condividere il patrimonio educativo che è proprio del nostro contesto pastorale con altre realtà dove l'oratorio, nel suo specifico, non è conosciuto o attuato. Il progetto prevede innanzitutto una raccolta fondi perché la parrocchia di Huacho possa dotarsi di strutture e spazi formativi per i ragazzi, gli adolescenti e le loro famiglie. Grazie al contributo dei nostri oratori, a Huacho potranno essere allestite nuove sale per il gioco, attivati percorsi di formazione degli educatori, realizzati nuovi laboratori di musica, danza, teatro e anche una «scuola sportiva», insieme ad altre attività proprie della vita dell'oratorio. Inoltre, se l'aiuto sarà sostanziale, si potrà fornire materiale formativo all'intera diocesi di Huacho che potrebbe trovare nuovi incentivi per strutturare la pastorale giovanile, con l'obiettivo di creare una rete e un collegamento fra parrocchie e di coinvolgere anche giovani che vivono fuori dal contesto cittadino e provengono dalla parte andina del territorio diocesano. La missione di Huacho è stata individuata dall'Ufficio missionario della diocesi e proposta alla Fom come prima interlocutrice di un progetto che potrebbe allargarsi e coinvolgere altre realtà dove sono presenti i missionari *fidei domum*. «Il modello oratoriano non è facilmente esportabile - spiega don Samuele Marelli, direttore della

Fom - perché è il contesto che determina l'azione pastorale. Ma si può aiutare le comunità in terra di missione a trovare i mezzi e le modalità per educare le giovani generazioni con proposte che intercettino la vita quotidiana qualificandola con esperienze ricche di fede. L'oratorio vive perché esista una comunità educante che si spende per i più giovani nell'informalità e si prenda cura dei ragazzi in modo totalizzante. In questo senso l'oratorio diventa davvero esportabile ovunque nel mondo». A Huacho hanno accolto il progetto «Oratorio *fidei domum*» con entusiasmo. «Siamo emozionati», scrive Massimo Merli, laico *fidei domum* a Huacho che ha curato i contatti con la Fom. «Sentiamo la responsabilità di questa attenzione e ci mettiamo in moto per realizzare questo progetto. Cercheremo di rafforzare quello che già esiste, aggiungendo lo stile educativo degli oratori ambrosiani. Punteremo anche sulla formazione familiare curando l'integrazione tra genitori e figli. Con l'aiuto degli oratori ambrosiani, da gennaio a marzo, cercheremo di realizzare qui addirittura l'oratorio ferialo, con laboratori di danza, musica, teatro e tornei sportivi. E poi vorremmo rendere l'animazione permanente anche nei mesi successivi». Il progetto è ambizioso perché coinvolge tutti gli oratori della nostra diocesi per tutto l'anno. «Il progetto», continua don Marelli, «ha l'ambizione anche di costruire dei legami, in una sorta di gemellaggio, fra i nostri oratori e la nostra diocesi in terra di Huacho. Ma c'è molto di più. Vorremmo proporre agli oratori di leggere le attività che realizzeranno in quest'Anno della fede in una chiave ancora più missionaria. Anche i nostri oratori, nel territorio ambrosiano, sono «oratori *fidei domum*», in quanto esprimono nei confronti dei ragazzi e delle loro famiglie il «dono della fede».



Attività con i ragazzi nel centro giovanile della parrocchia di Huacho

promossa dal Celim

Oggi cena solidale

Sabato 20.30, cena solidale al ristorante Tempo d'Oro (via delle Leghe, 25) a Milano promossa dal Celim. Menù: baccalà al forno con pane, riso con cocco e papaya, pollo alla zambesiana, dolci di anacardi, acqua, vino e caffè per 25 euro a testa. Buona musica africana, mostra fotografica sul progetto di Maxide ed esposizione di giocattoli realizzati con materiali di recupero. Il ricavato andrà a favore di un progetto di tutela ambientale in Mozambico. Prenotazione a loze@celim.it o allo 02.5831624.

il 3 novembre a Lecco

La cooperazione

Sabato 3 novembre alle ore 15.45 il Coe organizza a Lecco (via Tonale 28/30) il convegno «Cooperanti professionisti vs Volontari missionari», modera Sergio Marelli. Dopo i saluti di Vico Valassi, presidente Camera di Commercio, e di Rosa Scandella, presidente Coe; interverranno Ignazio Marino, chirurgo di fama internazionale e mons. Giovanni Giudici, Vescovo di Pavia. Carla Airoldi ricorderà il cardinale Rinaldi. Info: tel. 0341.996453; p.cattaneo@coeweb.org.

Una nuova chiesa in Camerun, «prima pietra» ambrosiana

Nei giorni scorsi l'Arcivescovo di Garoua ha partecipato alla posa della prima pietra della chiesa intitolata, secondo i suoi desideri, a St. Jean-Marie Vianney, il santo curato d'Ar. La chiesa si trova a Ngalbidje, un quartiere periferico della grande città di Garoua, nel nord del Camerun. «La nostra parrocchia è nata il 1° settembre 2010 - spiega don Alberto Dell'Acqua, missionario *fidei domum* - e al momento celebriamo nella cosiddetta «area sacra», un grande cortile con un tetto in paglia e sedile in mattoni e cemento».

Come si è svolta la festa?
«La gente, ed era molta, si è radunata qualche minuto prima delle 16 all'interno del cantiere, quindi abbiamo aspettato insieme l'arrivo dell'Arcivescovo, poi abbiamo intonato alcuni canti. Quindi è intervenuto il responsabile laico della parrocchia, Mr. Gregoire, poi ho parlato io e ho concluso con una preghiera di St. Jean-Marie Vianney il cui testo è stato messo in una bottiglietta che abbiamo cementato nella prima pietra. È seguita la benedizione della pietra, degli operai e dei partecipanti, poi sono state scattate alcune «foto di famiglia» e altri canti hanno concluso la celebrazione. La sera, al presbiterio, una sessantina di persone hanno condiviso una piccola cena».

Come sarà la chiesa?
«Il vescovo ha chiesto di costruirlo con almeno mille posti a sedere, visto che le chiese delle altre parrocchie della città sono piccole rispetto alle comunità presenti. In realtà anche i mille posti non saranno sufficienti per noi perché già ora la domenica quando celebriamo siamo circa 1300 persone...».

Quando prevedete che sarà inaugurata?
«I lavori sono iniziati il 1° ottobre scorso e secondo il progetto ci vorranno 17 mesi per terminarla. Abbiamo cominciato sapendo di non avere tutto il denaro a disposizione per arrivare alla fine, ma con la speranza di riuscire comunque cammin facendo. Dobbiamo trovare ancora 100 mila euro dei 300 mila previsti per costruirla: se

non li recuperiamo, la chiesa la terminerà il parroco che verrà dopo di me, perché ho finito il mio mandato *fidei domum* a febbraio 2015».

Come la popolazione è stata coinvolta e sta vivendo l'attesa della nuova chiesa?
«Già prima che arrivassi io e che il Vescovo creasse la parrocchia, il quartiere di Ngalbidje era parte della grandissima parrocchia di St. Pierre, ma da una ventina d'anni la gente stava raccogliendo soldi per costruire la propria chiesa e diventare nuova parrocchia. Avevano raccolto circa 10 mila euro e in questi due anni altri 6 mila. Proprio non si fermano. Sono in gamma anche rispetto all'autofinanziamento economico e lo dico spesso anche a loro».

Eppure nei mesi scorsi hanno avuto anche difficoltà...
«È vero, quest'anno la stagione delle piogge ha creato problemi a tante famiglie, ma la gente di Ngalbidje si sta impegnando molto per avere la propria chiesa e continuerà a farlo. Le piogge erano cominciate bene, ma poi sono continuate violente e senza interruzioni, fino a causare gravi danni in diverse parti del nord Paese. Anche Garoua, nei dintorni del fiume Benoué, non è stata risparmiata: sono crollate case, ci sono stati feriti, alcuni morti e tanti sfollati, con la perdita di molti raccolti. La nostra stessa parrocchia ne è stata in parte toccata, con danni a numerose case e vari raccolti sono stati rovinati».

Per la costruzione della chiesa sono arrivati contributi anche dalla nostra diocesi?
«Abbiamo avuto un finanziamento da parte della Fondazione Lambriana, che ringraziamo, di 70 mila euro; mentre 30 mila euro sono avanzati dalla costruzione del presbiterio, 16 mila ingengono dai parrochiani di qui e gli altri 84 mila da familiari, sacerdoti amici, miei compaesani di Villa Cortese e miei ex parrochiani di Gallarate (Santa Maria Assunta) e Monza (Regina Pacis e SS. Giacomo e Donato), oltre che dai altri parenti e conoscenti... ma ne mancano ancora 100 mila!».

Luisa Bove



Villa Sacro Cuore per l'Anno della fede

Per l'Anno della fede a Villa Sacro Cuore di Truggio tutte le iniziative di formazione avranno come tema dominante la valorizzazione cosciente della fede e saranno un'occasione per una riflessione personale e sincera sulla struttura intima e profonda della fede. Come contenuto delle prediche e delle riflessioni si userà certamente la lettera pastorale del cardinale Angelo Scola «Alla scoperta del Dio vicino». La fede è al vertice della ricerca umana verso la vetta suprema della verità; ma è anche l'apertura dell'uomo a Dio che lo invita a capire la bellezza di essere suoi figli. È assolutamente necessario un'appropriatezza personale della fede anche perché, attualmente, la fede è rovinata da una infinità di altri prodotti derivati. Aveva, ragione lo scrittore inglese Gilbert K. Chesterton quando, nel suo saggio «Ortodoxia» (1908), faceva notare che non è vero che l'uomo, abbandonata la fede in Dio, non creda più in nulla: crede ormai a tutto; ne sono la prova: il proliferare di maghi, indovini, estoterismi e altre ciarlatanerie spirituali, pronte a unire messaggio e massaggio, yoga e yogurt, ascesi e dieta, spiritualità e magia. Ecco l'importanza di frequentare la casa di spiritualità della Diocesi di Milano, a Villa Sacro Cuore, per far emergere la propria fede nel ringraziamento e nell'approfondimento per arrivare a una fede rinverita. Il Papa Benedetto XVI parla proprio di fede purificata e ravvivata. Visitate il sito www.villasacrocuore.it, chiedete il programma (tel. 0362.919322; e-mail: info@villasacrocuore.it)

Don Luigi Bandiera

Festa della Madonna del latte al santuario di Guanzate

Guanzate oggi e domani si tengono le celebrazioni in onore della Madonna del Latte in occasione dei 515 anni di fondazione del santuario mariano. È riportato infatti negli archivi storici che il 28 ottobre 1497 un certo Giovanni Antonio fece affrescare la belle e venerata effigie della Vergine che allatta il Bambino Gesù. Attorno a questo affresco, che rappresenta il centro devozionale del Santuario, lungo questi secoli si sono raccolti in preghiera migliaia e migliaia di devoti, soprattutto i coniugi che chiedono il dono di un figlio. Questa sera alle ore

20.30 il gruppo vocale «Concentus vocalis» diretto dal maestro Michelangelo Gabriellini eseguirà l'opera di Johannes Brahms «Marienlieder». I brani musicali saranno intercalati da letture tratte dalla «Vita di Maria» di Rainer Maria Rilke. Domani la giornata sarà invece interamente dedicata ai riti religiosi: alle 16.30 il Santo Rosario meditato con al termine la possibilità del bacio della reliquia e alle 20.30 la Santa Messa solenne con l'invocazione a Maria per tutti i devoti, ma soprattutto per le coppie di coniugi che chiedono il dono di un figlio.

giovedì 1

Santa Gianna, Messa a Mesero

Giovedì 1 novembre, alle ore 17, il vicario episcopale monsignor Giampaolo Citterio presiederà a Mesero la celebrazione eucaristica nel quinto anniversario dell'inaugurazione del Santuario diocesano della famiglia «Santa Gianna Beretta Molla» e nel terzo anniversario della inaugurazione del Centro di spiritualità per la famiglia. Il Centro, che opera con il Servizio diocesano per la famiglia, è uno spazio aperto a tutte le parrocchie e le comunità pastorali per giornate di ritiro e conferenze.

Martedì 30 sarà presentato il Dossier sull'immigrazione

Martedì 30 ottobre, alle ore 9.15, a Milano, all'auditorium San Fedele (via Hoepf, 3/b), sarà presentato il XXII Dossier Statistico Immigrazione 2012, curato da Caritas e Fondazione Migrantes, ed edito da Idos. Interverranno all'incontro, sul tema «I nuovi vicini». Quando l'immigrazione Citterio presiederà a Mesero la celebrazione eucaristica nel quinto anniversario dell'inaugurazione del Santuario diocesano della famiglia «Santa Gianna Beretta Molla» e nel terzo anniversario della inaugurazione del Centro di spiritualità per la famiglia. Il Centro, che opera con il Servizio diocesano per la famiglia, è uno spazio aperto a tutte le parrocchie e le comunità pastorali per giornate di ritiro e conferenze.